

---

## NOTIZIE BIOGRAFICHE

DEL RIMPIANTO

### PROF. GIUSEPPE LORENZONI

---

Figlio di un umile maestro elementare, GIUSEPPE LORENZONI fu il più benefico Maestro dell'astronomia italiana nell'ultimo quarantennio.

Nato il 10 luglio 1843 a Rolle, frazione del comune di Cison di Valmarino in provincia di Treviso, Egli aveva appena compiuti vent'anni e non ancora conseguita la laurea quando fu nominato assistente alla cattedra di astronomia nell'Università di Padova. In quel tempo, le condizioni dell'Osservatorio erano molto depresse per la morte dell'astronomo V. Trettenero, per la carcerazione e rimozione dell'assistente E. N. Legnazzi e per la inoltrata età del direttore Santini. Il nuovo assistente dovette da solo perfezionare la propria cultura astronomica e dare un indirizzo ai lavori dell'Osservatorio che erano rimasti sospesi. Incominciò con curare le osservazioni meteorologiche per le quali adottò nuovi metodi e strumenti e fissò l'orario seguendo dapprima l'esempio del padre Secchi e poi, dopo il 1868, seguendo le norme stabilite per la rete meteorologica governativa. Fece osservazioni di stelle cadenti e agli osservatori si rese benemerito con il suo Reticolato in proiezione gnomonica per la ricerca dei radianti meteorici. Fece osservazioni di pianeti e di comete. Ridusse al luogo medio e dispose per la stampa le posizioni stellari osservate dal Trettenero e che costituirono il quinto Catalogo padovano.

La scoperta, fatta da Lockyer e da Janssen quasi contemporaneamente nel 1868, del metodo di osservare con lo spettroscopio le protuberanze solari in pieno

sole, gli diede l'occasione di affermare il proprio valore scientifico. Egli potè ottenerne nel 1870 l'acquisto di uno spettroscopio di Hofmann e quando verso la fine di quell'anno si recò a Terranova di Sicilia per osservarvi la eclisse solare avvenuta il 22 dicembre, Egli si era già formato Spettroscopista maestro. Ebbe colà a suo collaboratore il Tacchini che faceva allora i suoi primi esperimenti di osservazioni spettroscopiche, e i due uomini si strinsero di salda amicizia e di reciproca stima. Per iniziativa del Tacchini sorse poi la Società degli Spettroscopisti italiani; il LORENZONI fu tra i primi aderenti e ai lavori della Società, secondo il programma della fondazione, contribuì, insieme con Secchi e Tacchini, facendo osservazioni e disegni di immagini spettroscopiche del bordo solare. Dato si a questi studi con perfetta conoscenza della teoria degli strumenti ottici, portò un gran contributo alla Spettroscopia con i suoi scritti teorici. L'essere stato preceduto da altri nella osservazione della riga *f* dello spettro solare non diminuisce il merito di chi cerca e insegna a trovare le varie righe, non a caso, ma là dove devono essere conformi ai principi dell'ottica. È geniale la sua ricerca teorica sopra le lenti *iperchromatiche*, le quali avendo a distanze diversissime i fochi dei raggi variamente colorati, dovrebbero servire a rendere visibile tutta in una volta una immagine monocromatica completa della cromosfera e delle protuberanze solari. Con magistrale chiarezza fece rilevare i vantaggi che si hanno dallo spettroscopio per le osservazioni delle eclissi solari e indicò la maniera di osservare i contatti. In occasione di eclissi solari fece poi sempre uso dello spettroscopio, ma dovette ben presto rinunziare a servirsene per altre ricerche, per le quali parve insufficiente il troppo modesto suo strumento, mentre l'attività sua veniva richiamata in altro campo.

Nel 1873 il Santini, che per la tarda età non sarebbe potuto intervenire a un congresso indetto a Roma per ricostituire la Commissione Geodetica, ottenne che fosse accolto come suo rappresentante il LORENZONI, e della Commissione ricostituita fu nominato membro onorario il Santini, membro effettivo il LORENZONI. Questi prestò l'opera sua indefessa per numerosissime operazioni astronomico-geodetiche e fu sempre pronto a soccorrere con istruzioni e consigli quanti si accingevano a eseguire simili lavori.

Il nome del LORENZONI rifulge specialmente nell'ambito delle ricerche sulla intensità della gravità in Italia. Affinchè la Commissione Geodetica potesse tenere gli impegni assunti fin dalla sua istituzione, Egli formulò nel 1880 un piano concreto di lavori e si assunse di studiare metodi e strumenti e di fare le prime determinazioni. Dopo lunghi e pazienti studi preliminari, fra l'agosto 1885 e il febbraio 1886, fece le proprie esperienze per determinare la lunghezza del pendolo che batte i

secondi a Padova e ne diede ampia Relazione in una poderosa Memoria alla Accademia dei Lincei. Queste esperienze avrebbero dovuto essere incitamento e modello ad altri per la esecuzione di esperienze simili in vari luoghi opportunamente scelti d'Italia, ma intanto alla soluzione del problema veniva dato un altro indirizzo con le determinazioni di gravità relativa, le quali, essendo meno laboriose, permettono di raggiungere con minor sforzo una più rapida e più vasta conoscenza del geoide. Studiati i nuovi strumenti, LORENZONI avviò il problema alla pratica soluzione per l'Italia, onde ebbe poi numerosissimi segnaci e acquistò una tale autorità in materia che al suo giudizio furono sempre deferite le più delicate questioni gravimetriche.

In tutte le manifestazioni della sua vasta attività scientifica si rivelò il Maestro; nella scuola fu insegnante insuperato per vastità di dottrina, per scrupolosa diligenza, per ordine e chiarezza di esposizione. Incominciò la sua missione didattica nel 1866 per incarico avuto dal Santini e l'anno dopo ebbe il regolare incarico governativo delle lezioni di astronomia. Fu promosso astronomo aggiunto nel 1872, nel 1873 fu nominato professore straordinario stabile di astronomia e dopo la morte del Santini, avvenuta nel 1877, ebbe la nomina di professore ordinario e direttore dell'Osservatorio. Nei primi anni del suo insegnamento, accogliendo l'invito fattogli dai preposti agli studi matematici dell'Università, diede particolare sviluppo alle applicazioni dell'astronomia alla geodesia. Poscia, istituito nel 1869 l'insegnamento della geodesia teoretica, ne ebbe Egli medesimo l'incarico, che gli fu rinnovato negli anni successivi, e al quale Egli rinunciò poi nel 1885 per poter attendere con maggiore libertà alle esperienze gravimetriche.

Non pubblicò un trattato di Astronomia, ma una serie di pubblicazioni di indole didattica possono considerarsi come i vari capitoli di un'opera, la quale, ancorchè non compiuta, è preziosa per semplicità di metodo, per rigore scientifico, per ricchezza di erudizione.

In un discorso pronunziato nella solenne adunanza del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti il 15 agosto 1882, Egli affermò la necessità di istituire in Italia una scuola per astronomi allievi. Aveva già studiato l'argomento nei suoi minuti particolari e ottenuta l'adesione cordiale di un collega illustre, il prof. Padova. La sua eccessiva modestia e qualche difficoltà incontrata impedirono la effettuazione di un tale programma che tanto sarebbe stato benefico per i giovani astronomi. Ma il LORENZONI tenne fede alle proprie idee e fu il consigliere fidato, il soccorritore generoso degli astronomi d'Italia. Colleghi e discepoli lo ricordano con venerazione e rimpianto.

Dopo cinquant'anni di intenso e continuo lavoro scientifico, affranto dalle sofferenze fisiche, temendo di non poter più essere utile alla scienza, lasciò la cattedra e l'osservatorio malgrado le premurose insistenze della Facoltà. La quiete della nuova dimora e le cure affettuose della nobile Signora, che dal 1866 gli fu fedele compagna nella vita, non valsero a ristorare le forze ormai esauste e all'inizio del 7 luglio 1914 improvvisamente si chiudeva quella vita tutta dedicata alla scienza.

Sulla tomba del Maestro gli astronomi d'Italia depongono il fiore perenne della riconoscenza e dell'affetto.

A. ANTONIAZZI.